

Atti 2: ¹ Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. ² Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. ³ Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. ⁴ Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Atti 2: ⁴² Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli. ⁴⁴ Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ vendevano le proprietà e i beni, e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati.

Noi oggi affrontiamo un discorso sulla comunità cristiana e quindi non possiamo dimenticare che la comunità esiste perché c'è stata un'azione di Dio nei nostri confronti. A Pentecoste lo Spirito è sceso tra i credenti ed essi hanno preso coraggio, sono diventati consapevoli del loro compito ed hanno cominciato a testimoniare.

Il chiasso di Pentecoste forse può farci pensare ad una chiesa entusiastica, spinta unicamente alla lode, carica di emozioni, commossa da quelle 3.000 conversioni operate dal discorso di Pietro.

Ma dove sono finite queste 3.000 conversioni? Sono state uno di quei risvegli e vampate di religiosità che abbiamo visto venire e svanire.

Noi siamo chiamati a credere nell'azione di Dio non per i nostri sentimenti ma per un modo corretto di affrontare la fede e cioè nell'essere *perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere (v.42)*.

La fede non è esaltare l'uomo ed i suoi sentimenti e la fede non è neppure pensare di potere condizionare Dio con le nostre preghiere o i nostri comportamenti.

Noi, come i primi credenti, dobbiamo essere perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli ma non esiste una differenza fra insegnamento e predicazione, la predicazione è insegnamento come lo è lo studio biblico e la scuola domenicale solo che ci sono diversi livelli di conoscenza della Scrittura, ma tutti hanno bisogno di ricevere ancora dall'insegnamento dell'Evangelo. La nostra fede non viene coltivata quando esaltiamo gli eccessi emotivi e non ricordiamo che la fede deve essere coltivata rigorosamente durante tutta la settimana.

Se noi siamo chiesa dobbiamo, e non possiamo fare altrimenti, vivere in comunione, quella che i testi del N.T. chiamano *koinonia*. È questo il miracolo della Pentecoste: un corpo unificato di credenti, un insieme di gente molto diversa *di ogni nazione che è sotto il cielo (v. 5)*. Il forte accento sulla comunione, sul fatto che i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune, ci mostrano che c'era fiducia tra tutti loro e sulla capacità che ha la fede di rovesciare tutti gli ordinamenti materiale e sociali. Avere fiducia e desiderio di condividere, è rispondere a quella chiamata che ci viene rivolta in Galati (6,2) quando ci viene detto *Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo*.

Non cose eccezionali, ma la normalità di condividere semplicemente la nostra fraternità. Una normalità talmente semplice che Luca (4,36-37) quando parla della generosità di Barnaba lo fa come di un evento eccezionale. Noi siamo chiamati ad essere tutti come Zaccheo che, una volta conosciuto il Signore, non è più schiavo dei suoi beni materiali ma riesce a cogliere la straordinaria importanza dei beni spirituali.

Cos'è per noi in questa comunità vivere la *koinonia*, cioè vivere la comunione tra credenti?

Noi manifestiamo questa comunione nell'insegnamento del *rompere il pane* che non è un punto d'arrivo dei perfetti, ma di coloro che sono consapevoli di essere dei peccatori che il Signore ha giustificato nonostante loro siano ancora tutto sommato peccatori.

Rompere il pane ci dà il senso della nuova comunità che si fonda su Cristo Signore e Salvatore, che vive la sua fede nelle contraddizioni del nostro oggi e dei nostri rapporti con gli altri, che spera in nuovi cieli e nuova terra.

Rompere il pane non significa affermare la nostra perfezione né rispetto alla nostra coscienza né rispetto a Dio e questo Luca ce lo mostra chiaramente quando Gesù viene visto a tavola con prostitute e gabellieri ed i farisei dicono *costui accoglie i peccatori e mangia con loro (Luca 15,2)*. Mangiare assieme è un segno visibile di unità e il *rompere il pane* è stato spesso discusso se si riferiva alla Cena del Signore.

Forse però al tempo di Luca la chiesa di Pietro non faceva differenza tra la chiesa che spezza semplicemente il pane e quella che lo rompe come cibo solamente spirituale, ma quello che sappiamo certamente era il modo gioioso ed esuberante con il quale vivano: **Atti 2:46** *E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore.*

Mangiare e bere era adempimento parziale di quella promessa che il Signore aveva fatto del Regno, ma era anche forma di comunicazione tra credente e credente

e tra comunità e Dio. Era rispondere alla chiamata di Dio in un modo visibile, in un modo che si percepisce con i nostri occhi e il nostro corpo, un modo che si percepisce proprio come è anche la preghiera.

Sì, proprio la preghiera, perchè la comunità nonostante abbia ricevuto queste novità dello Spirito, della comunione e della rottura del pane, non trascura di pregare come aveva imparato dai suoi antenati che vivevano nell'ebraismo.

Lo scenario della preghiera è molto ampio, è Matteo 5, 44 *pregate per quelli* [che vi maltrattano e] *che vi perseguitano*, è preghiera sobria e sincera perchè (Matteo 6,5) *Quando pregate, non siate come gli ipocriti; poiché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini*. Ma è anche preghiera di insegnamento (Matteo 6,9) quando ci viene detto *Voi dunque pregate così: e ci viene insegnato Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; o di richiesta nel momento in cui ci viene detto (Matteo 9,38) Pregate dunque il Signore della mèsse che mandi degli operai nella sua mèsse*. Oppure (Matteo 26,41) *Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole*

LITURGIA

Salmo

Inno

Isaia 55:1 «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro e senza pagare vino e latte!

Isaia 55:2 Perché spendete denaro per *ciò che* non è pane e *il frutto delle* vostre fatiche per *ciò che* non sazia? Ascoltatevi attentamente e mangerete *ciò che* è buono, e l'anima vostra gusterà cibi succulenti.

Isaia 55:3 Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e la vostra anima vivrà; e io stabilirò con voi un patto eterno, secondo le grazie stabili *promesse* a Davide.

Inno

Pregchiere e testimonianze

Inno

Atti 2, 1-4; 42-47

Inno

Cena del Signore, offerte annunci

Inno